Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 3 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE, 18 Gennaio 1903

I nostri premii

Oggi per l'ultima volta pubblichiamo l'elenco dei premii da sorteggiarsi fra gli abbonati del giornale che avranno pagato l'abbonamento. La estrazione sarà fatta la settimana ventura.

Chi dunque ancora non avesse pagato l'abbonamento faccia presto. E chi avesse intenzione di abbonarsi, si abboni subito. E ciò per concorrere nella estrazione. Badate, che sono premii (come l'aratro) che valgono anche quaranta lire. Ora chi prende uno di questi premii fa un bel guadagno. Oltre a ciò il giornale si rende oramai necessario per ogni cattolico. — Da bravi, dunque.

I socialisti di Acquanegra
IN TRIBUNALE

I socialisti di Acquanegra danno del bel lavorare ai magistrati; si potrebbe dire che sono in permanenza al Tribunale di Castiglione, dove è un succedersi di cause penali contro or l'uno or l'altro di quella brava gente.

Il 31 ottobre, a seguito di precedente processo, il socialista Vincenzi Primo vi veniva condannato per falsa testimonianza a 10 mesi di reclusione.

I suoi *coscienti compagni* la sera stessa accolsero a sassate certo Morandi Luigi che tornava dal Tribunale dove era stato chiamato come teste d'accusa e la sera dopo commisero gravi disordini in danno di certa Fondatari Santa madre del Morandi.

Di qui altre imputazioni ed altro processo contro sette socialisti di quel fortunato paese, sul quale rifulge così abbagliante il sole dell'avvenire sociale.

Il Tribunale ha emessa l'altro giorno relativa sentenza colla quale assolveva uno degli imputati, e condannava gli altri sei da due mesi di reclusione a mesi 8, e da L. 150 di multa a 500, nonchè in solito alle spese di giudizio, a quella di costituzione di parte civile, liquidate in L. 200 ed ai danni verso la famiglia Morandi da liquidarsi in separata sede.

I sistemi di difesa adottati dai socialisti furono parecchi. Si tentò per due imputati un alibi, naufragato davanti alle testimonianze oculari, impossibili a smentirsi, di certo Antonio Manzali, contro il quale si lanciarono tutti gli strali più avvelenati ed al quale i bravi *compagni* fecero già provare *a suon di pugni* come ad Acquanegra non sia lecito deporre contro... i socialisti!

Anche per questo fatto pende altro processo. E con questi bei tipi non si può certo credere che il socialismo vada avanti!

Un morto a Milano risuscitato a Piacenza!

Il giorno 28 del passato dicembre, nei pressi di S. Cristoforo, a Milano, un individuo si buttava sotto il treno proveniente da Alessandria, rimanendone orribilmente sfracellato.

Accorsa l'autorità, fece raccogliere il cadavere, e siccome mancavano elementi per l'identificaziane, provvedeva pel trasporto e per l'esposizione nella camera mortuaria del Cimitero del Gentilino.

Pubblicata la notizia dai giornali, con aggiunti anche alcuni connotati del suicida, la famiglia Forti, abitante in via Panfilo Castaldi 28, ebbe il sospetto trattarsi del proprio capo, da poco assente dalla città.

La signora ed un figlio per accertarsi del fatto si portarono subito al Cimitero e, vista la salma, affermarono riconoscere in essa effettivamente il signor Forti Manassi detto «Gino» di quarantaquattro anni, di Mosè, nato a Trieste.

Il riconoscimento venne, due giorni dopo confermato da un fratello e da un nipote, venuti appositamente da Trieste, cosicchè furono dall'autorità date le opportune disposizioni per i funerali, i quali ebbero luogo il primo gennaio.

La salma venne trasportata a Musocco e deposta nel giardino a pagamento 741 campo 33.

Passarono i giorni e coi giorni maturava una sorpresa, certo non sospettata dalla famiglia piangente il caro estinto: la sorpresa che il morto era vivo, in ottima salute e si trovava a Piacenza.

La notizia venne originata da una lettera del Forti stesso.

Il figlio maggiore partì subito per Piacenza e là infatti si trovò di fronte al padre: fu più tardi raggiunto dalla madre e dagli altri della famiglia!

E così l'autorità si trova coll'avere sulle spalle un morto che è vivo, o viceversa un morto che non si sa chi sia.

Danza finita in uno sprofondamento.

A Porcari, presso Lucca, un centinaio di persone si erano adunate in una vasta sala per danzare, quando, ad un tratto si sfondò il pavimento e tutti precipitarono nel piano inferiore. Nessuno uscì dalle macerie senza che fosse ferito o più o meno gravemente contuso.

BRAVE LE DONNE

I contadini del piccolo comune russo di Nicolskoie, nel distretto di Ribinsk, sono fortunati.

Durante un giro d'ispezione, le autorità superiori del distretto hanno constatato che l'amministrazione del villaggio in parola si trova fra le mani delle donne. Gli uomini, compreso il borgomastro, gli assessori e consiglieri municipali stanno tutto l'anno a Pietroburgo o a Mosca, trattenuti dagli affari, e lasciano mano libera alle donne in tutte le cose del paese. E non vi sono amministratori più coscienziosi di queste donne, che non mancano mai a una seduta del Consiglio municipale; e in nessun paese le cose del comune camminano così bene come a Nicolskoie... Almeno così si dice.

Che bravi socialisti!

L'organo socialista *Il Domani* ha, recentemente, invitato il professor Ottavio Dinale, socio del partito, ad astenersi da qualunque iniziativa politica o di propaganda sino al termine di un'inchiesta in corso a suo carico e che trae origine dai seguenti precedenti. Il prof. Dinale ha alla Cassa di Risparmio di Mirandola, una cambiale di lire 3000 avallata da cinque compagni; la cambiale è scaduta giorni or sono, ma il Dinale, sprovvisto di denari, non ha potuto pagare. Perciò è stato denunciato al tribunale supremo del partito, il quale procederà ad una inchiesta.

Intanto il Dinale, accusato di essere venuto meno con «gravi fatti ai principii e alla morale socialista» ha fatto distribuire un foglio nel quale protesta contro la «vigliacca coltellata che gli è stata tirata alle spalle». Il foglio inoltre contiene confessioni di questo genere, che, cioè, secondo Dinale, vi sono a Mirandola alcuni socialisti che «trovano comodo fare il socialista in piazza e il borghese a palazzo», «ammucchiare dei biglietti da mille» e «*ridurre il proletariato a un comodo automa per la soddisfazione dei loro interessi e delle loro ambizioni*».

Il Dinale infine promette di dimostrare «tutti i retroscena della sua tentata soppressione».

E' da notare che il Dinale, sino a poco tempo fa, era tenuto in grande considerazione dai socialisti di Modena e della provincia.

Lo scandalo intanto minaccia d'ingrossare, anche perchè *l'Operaio* di Carpi parla di «novecento lire sfumate in un certo luogo del basso modenese in danno delle Leghe, e di un alleggerimento di altre 100 lire di una Cassa di una Lega, portate poi sopra una cambialina».

Il processo pei fatti di Candela.

L'altro giorno è incominciato presso il Tribunale di Lucera il processo pei fatti di Candela nei quali vennero uccisi dei contadini ed un carabiniere. Vi sono 82 imputati. Allo svolgimento del processo assiste una folla enorme.

GRAVI INONDAZIONI.

Le continue pioggie dei giorni scorsi hanno causato la piena e lo straripamento di varii fiumi, in Francia, fra i quali la Senna e la Marna. Presso Parigi tutte le isole sono sommerse.

Nel Belgio poi si temono inondazioni terribili.

A Liegi, la Mosa è salita di un metro e sessanta centimetri dal livello ordinario. Le pianure basse sono sott'acqua.

A Charleroi, la Sambra è straripata. Gli stabilimenti di Bosqueville e di Montigny si trovano sommersi al pari del deposito di carbone, e dei laminatoi di Acoz, presso Chatelet.

L'Heure ha inondato le campagne di Marchienne. Alcune case hanno 80 centimetri d'acqua nei loro pianterreni.

Nei dintorni di Brulles, la Senna è straripata a Hall, a Ruysbroeck, a Forest ed a Anderlecht. Qualche sobborgo era gravemente minacciato. Adesso peraltro il tempo si è rimesso.

Un attentato a Madrid

Il re, la regina, l'infanta Teresa di Spagna ritornavano sabato a palazzo dopo avere assistito alla benedizione come tutti i sabati alla chiesa del Buen Suceso nella piazza d'Oriente, quando un individuo tirò un colpo di revolver contro la vettura in cui era il ciambellano, senza colpire alcuno.

L'aggressore fu arrestato. Egli chiamasi Feito. Dichiarò che non aveva intenzione di uccidere nessuna persona della famiglia reale, ma il gran ciambellano contro il quale aveva rancore. Quando il Re intese il colpo di fuoco sporse la testa dalla vettura, ma la Regina, afferrandolo, lo obbligò a ritirarsi.

Al momento dell'attentato il Re fu oggetto di calde ovazioni dalla popolazione. Le vetture continuarono lentamente il cammino verso il palazzo.

Effetto d'uno sciopero

A Pistoia si è suicidato, asfissiandosi, tale Andrea Carli, carrozziere.

Egli prese parte all'ultimo sciopero dei carrozzieri e quando lo sciopero fu composto rimase senza lavoro e chiese invano alla Camera di Lavoro l'indennità si che, ridotto in estrema miseria, preferì uccidersi.

La conversione d'un rabbino al cattolicismo.

A Genova, il rabbino russo Antonio Giuseppe Lepz, recentemente convertito al cattolicismo, fece in una cappella privata la solenne abiura ricevendo poscia il battesimo, assistito da due padrini. Recatosi quindi al palazzo episcopale ricevette la cresima dall'arcivescovo.

Il Lepz è un giovane pieno d'ingegno e di coltura.

La Ricetta di Papa Leone

Ultimamente vi ho esposto il programma dei socialisti; quella ricetta cioè con cui i socialisti moderni pretendono di guarire tutti i malanni della società. Oggi invece vi esporrò una nuova ricetta; il programma di Papa Leone XIII; e poi colla pazienza vedremo quale delle due ricette sia la migliore, quale delle due valga a risanare le piaghe del misero popolo, ad asciugare le lacrime degli affamati, a consolare gli operai con una mercede più giusta, a far rivivere la pace tra povegi e ricchi, a far diventar amici di nuovo i proletarii ed i borghesi.

Ecco dunque la ricetta di Papa Leone XIII, del *padre degli operai*, scritta di suo proprio pugno già dodici anni in una sua lettera a tutti i Vescovi del mondo cattolico. La lettera porta questo titolo: *la questione degli operai.*

Doveri.

I socialisti — quando fanno i loro discorsoni — parlano solamente di diritti dell'operaio, quasi che il ricco avesse solo doveri e non avesse nemmeno il diritto di vivere.

Invece Papa Leone parla di diritti e doveri per l'operaio, di diritti e doveri per il ricco. E prima i doveri. Uditelo.

Le diseguaglianze fra uomo e uomo sono naturali ed inevitabili. Non tutti hanno lo stesso ingegno, non tutti la stessa attività, non tutti la stessa salute e perciò non tutti possono procacciarsi la medesima condizione. Per cui *primo* dovere di *tutti* gli uomini si è quello di riconoscere che è impossibile evitare tali diseguaglianze, se non cambiando il mondo, e di sopportarle con pazienza cristiana.

Secondo dovere di *tutti* si è quello di lavorare in *qualche* modo e di sopportare le fatiche. «Chi non lavora — dice San Paolo — neanche osi mangiare». — «Mangerai il pane col sudore della tua fronte», ha detto Iddio ai nostri primi genitori.

Terzo dovere dei *lavoratori* e dei *capitalisti* è quello di amarsi a vicenda perchè tutti figli del medesimo Padre celeste e anche perchè l'operaio ha bisogno del capitale e il capitalista impresario ha bisogno del lavoro.

Quindi l'operaio *deve* prestare l'opera sua con fedeltà e non recar danno in nessun modo al padrone; il capitalista poi *deve* rispettare nel lavoratore la dignità umana; *deve* dare agli operai una *giusta* mercede, poichè il defraudarne è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio; *deve* inoltre ben guardarsi dal danneggiare i piccoli risparmi dell'operaio sia con violenze, sia con frodi, sia con usure.

Quarto dovere di *tutti* consiste nel cercare, nell'usare delle ricchezze non per sè stesse quasi ultimo fine, ma come mezzo per vivere meno peggio in questa vita temporanea, ben sapendo che al di là c'è una vita futura eterna.

Diritti.

Diritto necessario, naturale in tutti è quello di possedere, di avere cose proprie. La *proprietà*, ecco il *primo* diritto. E se l'uomo ha diritto alla proprietà per ciò

stesso ha diritto di lavorare i suoi beni e di goderne i frutti senza che gli usurai o lo Stato gli cavino il pane di bocca.

Essendo l'uomo dotato di libertà può lavorare a vantaggio di chi gli piace con *diritto* alla mercede, con *diritto* a tali condizioni che gli permettano e di mantenere la famiglia e di adempiere ai suoi doveri di uomo, di cristiano, di figlio, di padre, di patriota.

D'altra parte il padrone ha *diritto* — quando paga giustamente — d' esser servito con amore e con interesse; ha *diritto* di ricavare vantaggio dal suo capitale arrischiato.

Gli operai hanno *diritto* di associarsi per conseguir meglio i loro interessi, di costituire casse rurali, latterie, società di mutuo soccorso, unioni professionali ed altre unioni di simil genere.

Lo Stato.

Ci può, ci deve entrare lo Stato in questi affari?

Dovere generale dello Stato è di procurare — mediante savie leggi — il bene comune, il bene di tutti. Dovere speciale poi è di proteggere i più deboli, di promuovere il bene degli operai, di tutelare i loro diritti. Quindi *deve* salvaguardare la proprietà privata dagli usurai, dalle violenze dei ricchi; coll' intervenire negli scioperi perchè le cose si facciano a base di giustizia.

Deve fissare la durata del lavoro, vigilare sulla determinazione del salario, proclamare il riposo festivo, diminuire fino ad impedire il lavoro delle donne e dei fanciulli, e sopratutto favorire il risparmio privato e le società oneste degli operai.

La Chiesa.

Come ci può, ci deve entrare anche la Chiesa?

Che cosa è la Chiesa se non la sposa di Gesù Cristo? E chi fu il primo in questo mondo a proteggere, a benedire i poveri?

Gesù Cristo e dopo di Lui la Chiesa.

Perciò io v'invito, o cari fratelli operai, in nome di Gesù Cristo a lasciarvi guidare, illuminare dai ministri di Lui. Non temete: essi meglio dei socialisti faranno i vostri interessi materiali, perchè istruiti alla scuola di Cristo; con di più che essi vi procureranno il bene spirituale e morale.

Pensate che prima d'esser operai, voi siete cristiani; e perciò, dice il Papa, prima conviene riformare i costumi a base di cristianesimo e poi si potrà sciogliere la questione operaia.

Che ne dite della ricetta di Papa Leone?

D. B. M.

La guerra contro i frati e le monache.

In Francia continua la guerra contro le congregazioni religiose. — Il ministro Combes proseguendo l'esame dell'incartamento relativo alle Congregazioni, ha deciso di rifiutare l'autorizzazione a 147 altre congregazioni; sicchè il totale dei rifiuti ammonta attualmente a 947.

Non basta. Il *Figaro* dice che Combes, ricevendo la superiora di una Congregazione, le dichiarò che se fra due anni egli sarà ancora Presidente del Consiglio non rimarrà una sola Congregazione in Francia.

E questa è libertà!

Urto ferroviario — Feriti.

L' altro giorno a Chivasso, in seguito a una manovra sbagliata, avvenne un urto tra il treno 207 proveniente da Torino e una locomotiva manovrante sul medesimo binario. L' urto, per quanto attenuato dal rallentamento già effettuato della corsa del treno, fece sobbalzare la carrozza viaggiatori che si trovava in coda, rovesciandola. Si lamentano sei feriti leggermente. Tutti i feriti vennero medicati immediatamente dai sanitari locali e poterono proseguire per le rispettive loro destinazioni, salvo le signore Borsetti che preferirono ritornare a Torino.

Il salasso a una Lega inglese.

Bisogna sapere che a Londra la Lega dei ferrovieri era stata condannata a rifondere i danni patiti dalla Società della Valle di Taff per lo sciopero scoppiato nell'agosto del 1900. La Lega rinunziò ad appellarsi ed ha stabilito di pagare alla Società lire sterline 27 mila per danni e 23 mila per spese, cioè 1250000 lire nostre.

Da ciò si capisce che quella Lega aveva un patrimonio sociale ben fornito!

n. d. r.

Da una festa ad un burrone.

Si ha da Benevento che un carro stracarico di gente mentre ritornava da una festa a San Leugio precipitò in un burrone essendosi un cavallo spaventato. Certa Maria De Nicola, levatrice, è morta. Altri sono feriti gravemente.

UN EROE BOERO che abbraccia il cattolicismo

Il nipote del celebre generale boero Luigi Botha, diciasettenne appena, prese le armi per difendere la sua terra ed il suo popolo nella terribile guerra contro gli inglesi.

Intelligente, valoroso, combattè da eroe. Preso prigioniero ed esiliato, conobbe un missionario cattolico, il P. Cuningham, ed avuto campo di apprezzarne le virtù ed ammirarne la dottrina lo pregò di istruirlo nella sua religione.

Il buon sacerdote accettò con entusiasmo, la grazia di Dio, compì l'opera sua e di questi giorni il giovane abiurava il protestantesimo per convertirsi alla Chiesa cattolica.

Ad un personaggio che lo richiedeva sulle cause di sì grave determinazione, egli rispose: « Che volete! Da quando vidi gli errori che commettevano gli inglesi contro i miei innocenti ed inermi compatrioti, mi venne il dubbio che la loro religione, ed anche mia, non fosse la vera. Ora ne sono convinto ».

Una bomba di dinamite.

L'altro giorno una bomba di dinamite, spedita in una scatola da Barcellona a Madrid per ferrovia, fu trovata alla stazione merci di Madrid. Il destinatario non fu ancora trovato. La scatola giunse a Madrid alla vigilia dei funerali di Sagasta. Si suppone che gli anarchici volessero lanciare la bomba durante i funerali.

La strage d'un cane idrofobo.

A Coriano (provincia di Rimini) quattordici persone furono morsicate da un cane ritenuto idrofobo, la cui testa fu inviata al nostro istituto antirabbico, che assodò trattarsi proprio di idrofobia.

Quel Municipio votò mille lire per mandare i morsicati in osservazazione a San Domenico di Cucullo (Aquila). Intanto varii morsicati versano in grave stato.

Per... non onesti.

Il deputato Pinchia in una lettera, pubblicata in questi giorni da molti periodici, dichiara che « del divorzio non devono temere le coscienze cattoliche e neppure quelle non religiose, ma oneste, che, impegnando la loro vita e la loro fede, conoscono il proprio dovere ».

Dunque secondo l'on. Pinchia la legge introduttiva del divorzio non goverebbe che alle coscienze *non oneste*, il che è quanto dire: alla peggior sorta di cittadini.

Teniamolo a mente.

ASFISSIATI.

Presso Catania, in una cameretta di una casa di recentissima costruzione si trovarono asfissiati il cantoniere ferroviario Salvatore Barba ed un suo bambino. La moglie che si trovava nello stesso letto respirava ancora e si potè salvarla. Si attribuisce la disgrazia ai gas sviluppati per l'umidità dei muri. Fu arrestato il proprietario della casa.

Un pazzo nella reggia di Atene.

Un pazzo entrò nel Palazzo reale chiedendo di essere introdotto nella sala del trono. Arrestato venne condotto al manicomio.

GESÙ BAMBIN

In t'un tugurio
Fûr di Betlem
Bambin amabil
Al vai al zem.

La Mamme Vergine
Cun so gran dûl,
No po' cuviarzilu
Come che vûl.

Furtif al penetre
Lusôr di lune,
E un'arie gelide
Attôr de cune!

Ah t'une grepie
Su 'n pochie pâe,
Il Re dei Secui
A la sbarâe!

Lontan de patrie
E prif di onors
Il Re de glorie
Cun vii pastors!

Tante miserie
Lui cal ha dutt...
In t'un presepio
Il So Cuarputt!

Cul flât des bestiis
Al ven schialdât,
Chel cal vivifiche
Dutt il creât!

La nestre borie
Di compari
Chest Frutt al fulmine
Cul nasci li. —

La nestre smanie
Di godimenz,
Gesù al rimprovere
Cul frêt, cui stenz.

E cu la semplize
So Povertât,
La nestre annichile
Aviditât.

Dal sommo empireo
E calin jù
Schieris angelichis
Attôr Gesù.

Chiantin la glorie
Del Neônat,
Che par rediminus
Al si è umanât!

" Gloria in altissimis
Al sommo Rè,
E pâs 'es animis
Di bon volè. "

E intant cun giubilo
Ogni pastôr,
Entre a fa visite
Al so Signôr.

Vuelin duçh viodilu
Bussà i siei pis,
E pò là a gioldilu
In paradis.

La Rose mistiche
Ca è lì vizin,
A è dutte in estasi
Pal so Bambin.

Suje lis lagrimis
Del so unic Ben,
E pò solecile
Lu siere al sen.

Cul latt virgineo
Je Lu alimente,
Po' nel presepio
Da gnûf Lu sente.

Soäf idilio
E dutt divin
Di un Dio cal tribule
Tenar Bambin.

Cal nass t'un orride
Grotte tal crût
Par dai 'ne patrie
A l'om piardut!

Cristian considere
Culì a Betlem
Cui che si umilie
Cal tva cal zem.

Su prest consolilu
Devente bon
Mettint in pratiche
Cheste lizion.

E quant cal capite
Il diaul vizin,
Di cûr invochilu
Gesù Bambin.

Nei siei brazz mettiti
In duçh i dis,
Se tu vûs viodilu
In Pardis!

M.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Nel nostro ospedale. — Lunedì del 5 corrente mese, si recò al nostro civico ospedale la Commissione provinciale per la visita prescritta. Formavano la Commissione i signori avv. Ignazio Renier Presidente della Deputazione Provinciale, avv. Cesare Morossi deputato provinciale, dott. Papinio Pennato direttore del manicomio provinciale, co. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale. I detti signori esaminarono i locali, i vari servigi, l'archivio ecc. ecc.

5 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

IL PORTO DI BEYROUTH.

IV. Il porto di Beyrout per commercio quasi mondiale, si calcola il primo del Mediterraneo. L'attuale popolazione della città è di oltre cento mila, di questa circa cinquanta mila sono cattolici ed il resto scismatici e turchi. Non vi è bisogno che alcuno vi dica: « Questo è cattolico, quest'altro scismatico, e questo turco », poichè ognuno lo indovina da se. I cattolici di faccia serena e di un fare disinvolto, vi salutano come si trattasse di amici o di conoscenti. Gli scismatici vi guardano in bieco e passano. I turchi, se sono uomini, cogli occhi bassi guardano modesti la terra, e se sono donne, non possono guardar bene neppur questa: poichè hanno coperta la faccia d'un fitto velo. Questi turchi ti sembrano il tipo della modestia; e invece sono tutt'altro; ma non è a meravigliarsi, poichè ciò è effetto del Corano, che è il gran libro lasciato loro da Maometto. Dopo queste osservazioni non potei far a meno dall'esclamare: « Benedetti i nostri paesi educati nella vera scuola di Gesù Cristo; guidati dal suo Vicario il Romano Pontefice! » Senonchè l'esclamazione mi si strozzò in gola, rammentandomi che tanti anche fra noi vi sono al dì d'oggi che guardano in bieco i veri cattolici, quelli cioè che stanno uniti al Vicario di Gesù Cristo; e in quanto a costumi non sono dissimili ai turchi. Pregate, o miei cari per questi, onde il Signore apra loro gli occhi, affinchè tornino ad amare quella religione nella quale sono nati ed educati.

Dopo la refezione del mezzodì abbiamo fatto il giro della città in carrozza; le strade sono orribili, come ve le potete immaginare quando vi dico che sono affatto abbandonate; il governo turco e il municipio pensano a riscuoter soldi, ma non a spenderne. Ogni momento la carrozza faceva dei salti che pareva di ribaltarsi per causa dei buchi che vi sono in mezzo alla strada. Le case ed i palazzi hanno un'architettura loro propria; sono coperti a terrazza; ma pure la città dà un bellissimo aspetto: peccato che sia sporca; i cani, quand'anche a turme e sieno occupati solamente per tenerla netta, non vi arrivano; per cui girando a piedi bisogna guardare dove si il mette. Le locande sono tenute con grande lusso: le vivande, sebbene condite con differente metodo da quello che siamo tra noi, soddisfano. Lasciate che vi dica ancor questa: girando in una contrada abbiamo trovato un Padre Francescano, e desiderosi di bere un caffè, gli abbiamo chiesto ove si trovasse e ci condusse in un vasto rialto, coperto da rustica tettoia e che aveva il pavimento di terra, e per la sua ineguaglianza pareva di trovarsi fra le aiuole dei nostri campi. Sono seduti sopra sedie fatte come si dice col manico della scure; ma il caffè lo abbiamo trovato eccellente e a soli 15 centesimi; quasi tutti i caffè sono su questo stampo ad eccezione di quelli riservati pei ricchi.

LA NOTTE DEL 24.

V. Una bella ed armoniosa musica ci ha svegliati nella notte del 24 al 25; un centinaio e più di cani, non so per quali loro interessi, si baruffavano fra loro; era una delizia a sentirli; per due ore ci tennero svegliati. Dopo mezzogiorno del dì 25 abbiamo visitato in carrozza i dintorni di Beyrouth, siamo arrivati fino alle falde del monte Libano, ove erano i famosi cedri ricordati nella divina scrittura, dei quali si servì Salomone per fabbricare il tempio di Gerusalemme; ma oggi, mi diceva un religioso di quei dintorni, si trova soltanto un gruppo in una gola della montagna. Il monte Libano è tutto sparso di bei paesi e le terre ben coltivate, specialmente a vigneti: gli abitanti sono tutti cattolici. Peccato, diceva quel religioso, che si sieno dati al lusso; per cui, non bastando le terre per i lor bisogni, emigrano in America. Si vede che anche in Asia credono di diventar ricchi andando in quella benedetta America! Ma io osservo invece che il diventar ricchi sono sogni, e che il perder la fede per quelli che si fermano per qualche tempo colà sono realtà. Nei dintorni di Beyrouth coltivano il gelso tre volte più che da noi; la galetta è la prima risorsa di questi paesi. La palma fa bella mostra di sè per ogni dove, ma specialmente nei giardini, i dàtteri che produce sembrano cesti di grappoli d'uva appesi ai rami. La pianta del fico d'India circonda i campi e nel medesimo tempo che tiene lontani i mal intenzionati colle sue spine fisse fisse, dà buon frutto, che vien mangiato dai proprietari o venduto. Bell'aspetto pure ti dà la pianta del banano colle sue alte e larghe foglie; il banano serve di pane ai mori dell'Africa; ce lo hanno un giorno portato in tavola e lo abbiamo mangiato; ha il sapore del melone. Vi sono poi varie piante che in mezzo a noi non si conoscono; e se pur pure si trovano in qualche giardino od orto botanico, crescono su stentate; invece a Beyrouth e nei dintorni le vedi a crescer su con una vegetazione straordinaria. Nulla vi posso dire della vegetazione del frumento ed orzo che si coltivano, perchè era già stato il raccolto.

(Continua).

ed ebbero la soddisfazione di trovare tutto in ordine; elogiarono la direzione medica, l'amministrazione, il segretario, ammirarono il perfetto andamento del servizio notando come qui con relativo personale si ottenga *quanto* e *più* che non si ottiene in altri istituti del genere formicolanti di persone tutte addette a qualche cosa, se non altro ad essere di intrigo. Osservarono la generale pulizia che tanto si addice a simili luoghi e di quella e di molti servizi fu resa meritata lode alle ancelle, eroine ammirabili del sacrificio lento ignorato dai più, dell'amore fraterno pei loro simili.

Per il pane...
— Con pubblico nonchè personale avviso il nostro Sindaco ha richiamato i nostri quattro fornai e tutti i rivenditori di pane al dovere di esporre i prezzi del pane su visibile cartello e di non rifiutarsi al controllo del peso del pane di forma non ordinaria. L'ordine fu entro tre giorni eseguito ed ora ecco i prezzi del pane leggibili alle pistorie: Pane bigio cent. 30 al cg.: pane bianco cent. 42 al cg.: panetti di forma piccola cent. 48 al cg. E ciò non istà più che bene?

Non si vive di solo pane. — La esigenza dell'oggi vuole anche un po' di carne; poca, di rado, ma ci vuole carne. Ora anche dai macellai è domandata una *novità* che dovrebbe essere *vecchia*, quella di esporre i vari prezzi della carne di I, II e III taglio, poichè qui nelle nostre macellerie, (dico plurale, non mica per far credere che si abbiano qui tanti i macellai quanti gli osti, ma perchè sono *due*, che servono ben più che due paesi) tanto paga il cg. chi compera l'ultimissimo taglio quanto chi s'impingua colle migliori porzioni.

Il pubblico, i macellai mi daranno ragione oppure un *bel taglio di prima qualità?*

CIVIDALE.

I lavori nel nostro Duomo. — Nonostante il tempo pessimo e piovegginoso ho voluto anche quest'anno assistere alla tradizionale messa dello Spadone nel duomo di Cividale. Rimirai con compiacenza il tempio artistico e severo, le sue svelte arcate, il magnifico sfondo del suo coro e gli altari che in quest'anno erano veramente addobbate a festa. Dico in quest'anno, perchè per il passato ci era poca differenza dai giorni feriali. Mi avvicinai ad uno d'essi e dovetti ammirare i bei candelabri ed i crocefissi in metallo argentato; sono una copia di quelli di S. Ambrogio in Milano, lavorati dalla distinta ditta dei fratelli Prucker di Udine. Se ora il duomo ha una bella fornitura d'altare lo deve sopratutto a Don Luigi Mistruzzi parroco di S. Pietro dei Volti che ne fu l'iniziatore, alla fabbriceria ed ai cittadini che vi contribuirono col loro obolo. Belle e nuove sono pure le lampade; peccato però che siano un po' piccole pel tempio alto ed imponente. Tuttociò sia un incoraggiamento al buon volere dei cittadini acciocchè cooperino maggiormente ad abbellire questo nostro duomo vanto ed onore di Cividale.

TARCENTO.

Tentativo di rapina. — Certo Patriarca Francesco di qui nella notte del 9 corrente mese, circa le ore 10, tra Collalto e Tarcento fu fermato da un individuo sconosciuto, il quale gli chiese dove andava e se avesse denari. Ad una risposta negativa del Patriarca, lo sconosciuto afferrollo per la giubba e tentò di frugargli nelle tasche. Il Patriarca potè svincolarsi e darsi alla fuga. Ma lo sconosciuto gli sparò contro due revolverate. I colpi andarono a vuoto. Il Patriarca denunziò il fatto. Ma finora le ricerche dell'autorità riuscirono a nulla.

MANIAGO.

Conferenza ed elezioni comunali. — Domenica nelle scuole elementari il dott. De Talomo Tonizzo ha tenuto una conferenza sul miglioramento del bestiame; ebbe parola piana, facile e più che importa pratica, e fu ascoltato volentieri da numeroso uditorio.

Domenica spirò il mandato quale delegato del Comune di Barcis al sig. Berazi nostro egregio segretario, e si spera anche sieno finite le lunghe discordie di quella amministrazione comunale. Le elezioni che ebbero principio domenica 4 corr. ebbero termine e compimento il giorno 11.

DOGNA.

Funerali solenni. — Sabato della scorsa settimana ebbero luogo i funerali per la salma del compianto signor Giovanni Martina, assessore comunale, fabbriciere, e socio della società cattolica e cooperativa di consumo. Precedeva la bara la scolaresca con relativi insegnanti, un numero straordinario di fedeli, bandiera della società ed i soci con emblema. Il sindaco disse brevi ed appropriate parole, in seguito alle quali si prese la via della chiesa dove il M. Rev. Parroco rivolse ai fedeli parole commoventi.

Dogna non vide funerali più solenni; tanto serve a cattivarsi la stima il professarsi cattolici schietti senza riguardi umani.

Il mondo o presto o tardi riconosce la verità e la virtù.

FORNI DI SOPRA.

Asilo infantile. — Lunedì 12 corrente mese qui si tenne una riunione generale dei capifamiglia per eleggere la commissione per esperire le pratiche di fondazione di un asilo infantile, pel quale già si raccolsero i fondi.

Riuscirono eletti il Rev.mo Parroco a presidente, il medico dott. Zattiero vicepresidente, ed a membri il sig. Enrico Pelizzari, Osualdo De Santa, Damiano Antoniacomi ed il maestro Riccardo Ferigo ed a segretario D. Davide Maenghia. Questa istituzione servirà a completare quelle che già fioriscono in paese.

MORTEGLIANO

Una risposta al foglio socialista udinese. — Leggendo per caso il foglio socialista udinese, trovo che tu, o *Dyalma* Mortegllianese, canti, o per dir meglio tutti contro i preti una certa antifona che manda un puzzo di rancidume peggiore di quello dell'olio di ricino che si vende in farmacia; e sotto quella roba da Evo Medio hai fatto bene a non firmarti. Se i preti non sono nati in una stalla, veramente la colpa non è di loro, nè Gesù pretese tanto; anzi ha fatto dire da San Paolo che chi serve all'altare dall'altare viva, e che chi semina lo spirituale è giusto che riceva quegli aiuti temporali che sono necessari per vivere decentemente.

Che ci sia qualche prete ricco, è vero; ma non dir preti; come non diresti avari gli apostoli, ma solo Giuda. E a proposito di Giuda, il tuo predicozzo è tanto vecchio che lo inventò, e lo fece Giuda a Gesù Cristo quando si trovava non nella stalla, ma in casa di un prence, rimproverandolo del lusso di lasciarsi lavare i piedi con unguenti preziosi.

Ma già, fissato come sei nell'idea che i preti debbano lasciare di far i preti per procacciarsi il vitto dietro un banco di negozio, e che solo in tal caso potrebbesi permetter loro il lusso di non andar scalzi, tu non vedi queste cose. A te anche dispiace il lusso del Papa, e naturalmente ti viene in mente la stalla. Ma forse perchè i Re Magi (i quali a tuo dispetto portarono in dono anche oro) furono ricevuti da Gesù in una stalla, avresti voluto che anche il Papa nel suo giubileo avesse atteso in una stalla gli omaggi di tutti i sovrani? La sbagli, come che la sbagli se dopo di aver data una occhiata ai nostri tre preti di Mortegliano (per non incomodarti più in là) osi dire che i preti vivono oziosi col sangue del povero, seminando dovunque l'odio e le discordie.

PANTIANICCO

Decesso. — Mercoledì sera spirava nel bacio del Signore, nell'età d'anni 51, *Cisilino Angelo*, che per ben vent'anni servì questa chiesa in qualità di sagrestano. Lascia la moglie ed i figli nella desolazione, ed un vuoto nel paese che lo stimava ed amava, come apparve dall'immensa quantità di popolo che devoto e commosso accorse a pregare per l'anima sua e ad accompagnarlo all'ultima dimora.

Addio, o Angelo! Hai fatta la morte del giusto: la tua rassegnazione alla volontà del Signore, che da vicino servisti, il tuo desiderio ardente di essere ripetutamente munito dei conforti della Religione, ne sono una prova eloquente. Deh! dal cielo ricordati dei tuoi cari, rasciuga le loro lagrime, tergi le lagrime del sacerdote e di quanti ti piangono!

CASSACCO.

Incendio. — L'altro giorno, di sera, in un sottoportico di proprietà di Giacomo Ter, tenuto in affitto da Condazzo Daniele, sviluppossi il fuoco.

In breve le fiamme divamparono in un incendio dalle vaste proporzioni. 50 quintali di fieno e parecchi attrezzi andarono distrutti. Il danno: circa 3000 lire. Le cause del fuoco ritengonsi accidentali.

Una disgrazia toccata ad un operaio. — Giuseppe Collaone di Conoglano, conosciuto operaio di pozzi e nel mestiere espertissimo, l'altro giovedì stava entro un pozzo a Caporiacco. Dall'alto cadde un grosso sasso; se n'accorse a tempo per non rimanere colpito; ma nello schivarsi, precipitò sopra altri sassi riportando diverse ammaccature che ritiensi non abbiano a produrre gravi conseguenze.

RIBIS

Furto sacrilego. - Giovedì p. ignoti penetrarono nel Sant. del Carmine, da poco decorato ed abbellito, ruppero la lastra di vetro dell'arca della Vergine derubando gli oggetti preziosi appesi al S. Simulacro. Inoltre tentarono scassinare la cassetta delle elemosine e si crede che abbiano violato il Tabernacolo esportando il Ciborio con le S. Specie.

Il sacrilego fatto ha gravemente impressionato la nostra buona popolazione. A domani i particolari.

AZIONE CATTOLICA

Imponente assemblea plenaria a Tarcento.

Più che un migliaio di cattolici del Mandamento parteciparono alla riunione indetta per l'impianto delle Unioni professionali. E' questo un fatto eloquente che dimostra ad evidenza come i cattolici non ostante le arti subdole e multiformi dei settarii, ascoltano la voce di chi cerca il loro vero bene.

La seduta si apre alle 10 1|2. Al seggio presidenziale siedono il dott. Brosadola, il dott. Casasola e mons. Gori. Sono presenti anche molti sacerdoti del Mandamento.

Esordisce il dott. *Brosadola* dicendo che le U. P. tanto inculcate dal Santo Padre sono nuove nel nostro Friuli, mentre altrove sono in pieno fiore e sviluppo. Cita la Germania ed altri paesi dove la organizzazione operaia è assai estesa e progredita e apporta tanti vantaggi alle classi povere. Ma oltre all'interesse materiale le Unioni Professionali provvedono al bene morale, scopo principale di queste istituzioni che precludono la via a società antireligiose. Ammira i cattolici del Mandamento di Tarcento che per i primi hanno intuito i bisogni e lo spirito dei nuovi tempi e la necessità di unirsi in corporazioni.

Mons. Gori legge lo statuto, soffermandosi a dare ampie e diffuse spiegazioni sui singoli articoli con esempi pratici, con parola piana e popolare. Sebbene avvezzo per la sua professione ad un linguaggio tecnico e scientifico seppe abbassarsi al livello dell'uditorio che per tre quarti d'ora rimase attento.

Il dott. Brosadola dopo la lettura dello statuto concede ampia facoltà a chi volesse fare delle osservazioni o proporre modifiche.

Il *Vicario di Segnacco* vorrebbe che la tassa mensile da cent. 15 fosse ridotta a cent. 10 per agevolare l'iscrizione. Cita il Segretariato d'emigrazione di Udine che impone ai suoi soci una tassa annua di lire 1.

Mons. Gori nota che il Segretariato di Udine ha scopi più limitati; nessuna meraviglia che la tassa sia più tenue.

Casasola osserva che col contributo dei soci si deve mirare a raggiungere i fini di questa istituzione, che sono molteplici. Bisogna pensare all'affitto di una apposita stanza, allo stipendio del segretario, alle spese di stampa e di posta, ai telegrammi, a tutto insomma quel complesso di spese che sono necessariamente annesse alla regolare ed efficace funzione di queste Unioni Professionali. E poi le spese d'impianto non sono tanto indifferenti; ritiene quindi che non sia opportuno per ora ribassare la quota mensile. Si mette ai voti la proposta della tassa mensile di cent. 15 e risulta approvata per alzata di mano a grande maggioranza di voti.

Gori propone che l'iscrizione si faccia nel proprio paese presso i rispettivi sacerdoti i quali trasmetteranno a Tarcento colla massima sollecitudine l'elenco degli inscritti.

Mons. Sbuelz si associa e rincalza la proposta Gori. L'iscrizione fatta lì per lì potrebbe dar luogo a confusioni od altri inconvenienti.

Indi propone che fungano da consiglieri provvisori fino all'elezione definitiva delle cariche i sacerdoti in cura.

Collaoni dalla parola calda e brillante insiste che a tutti i sacerdoti vengano spediti gli statuti con preghiera di spiegarlo al popolo.

Indi di comune accordo viene fissato l'ultimo giovedì di gennaio per l'assemblea generale dei soci a Tarcento.

Mons. Sbuelz vorrebbe che a Tarcento si spedissero tanti *statuti* quanti si presume abbiano ad inscriversi nella Unione Professionale e che venga distribuito a tutti i soci onde possano farvi delle opportune chiuse ed osservazioni.

D. Flamia propone che si mandi un telegramma al S. Padre il Pontefice degli operai, ed un'altro in segno di adesione al Presidente dell'Opera dei Congressi.

Gori ne propone un'altro di protesta contro il nefasto progetto del divorzio.

L'assemblea approva all'unanimità.

Il *dott. Brosadola* ringrazia gli intervenuti e dice che spetta loro il grande merito di essere stati i primi a impiantare le U. P. che avvivati dalla fede porteranno benefici effetti.

Casasola rivolge un saluto ai presenti e li avverte che non s'illudano di mutar faccia al mondo. A tutti però incombe il dovere di provvedere e promuovere gli interessi privati e collettivi, e di attuare quelle riforme che sono più consone ed adatte ai bisogni dei tempi.

Mons. Sbuelz ringrazia gli intervenuti e prega i sacerdoti del Mand. a trasmettere *otto giorni* prima dell'Assemblea plenaria la lista dei soci.

Mi era dimenticato di inserire al luogo opportuno la proposta di Mons. Noacco che il presidente provvisorio Mons. Sbuelz mandasse un avviso a tutti i sacerdoti dipendenti dal Mand. onde eccitarli a spiegare ripetutamente lo statuto e ciò allo scopo di formare i membri coscienti. E la seduta si chiuse colla recita dell'*Angelus*. Tutti partirono contenti e sodisfatti entusiasti, e speriamo che non sarà un entusiasmo fittizio quale ebbe a riscontrarsi pochi anni fa nel campo cattolico.

Uniamo tutte le forze sane, tutte le forze vive sotto l'immacolato vessillo della d. c. e pensiamo che forti *non sarem se non siam uni.*

SANT'ODORICO.

Scuola serale di agricoltura. — Va segnalato per esempio di altri quanto si è assunto il nostro Rev.mo Parroco in bene ed istruzione del suo popolo. Egli, che gode sul suo beneficio di alcuni terreni ed ha fatto su questi delle felici esperienze seguendo le norme della scienza agricola, cui si è dedicato con amore, ha pensato con cuore di vero parroco di far parte delle sue cognizioni ai suoi parrocchiani e di rendere vantaggiosi anche ad essi i risultati di coltivazione che egli ha saputo ottenere.

Laonde pensò di istituire una scuola serale per l'insegnamento agricolo. Chiesta ed ottenuta a tal effetto la scuola comunale, ogni sera egli imparte l'istruzione ad una moltitudine di ascoltanti che gremiscono assidui l'aula scolastica. Così il zelante pastore raggiunge più d'un buono effetto.

Oltre poi alla scuola serale, il buon parroco pensa di piantare un'altra vantaggiosa istituzione: una assicurazione per le disgrazie dei bovini. Facciamo voti che l'idea del parroco sia tra breve un fatto compiuto.

CITTÀ

I falsi monetari.

In seguito agli arresti avvenuti nella nostra provincia l'autorità di P. S. venne in sospetto che la fabbricazione delle monete false si facesse nei pressi di

Ancona, dove lo spaccio esercitavasi su larga scala.

Perciò il commissariato di P. S. cav. Piazzetta e il delegato Birri partirono alla volta di quella città, insieme alla donna arrestata di Magnano, certa Mattiussi, la quale davanti a promesse fattele di liberazione avea emesse delle confessioni.

In Ancona i due funzionari procedettero alle operazioni congiuntamente al comm. Gervasi, pretore di quella città, e condussero le cose a buon termine.

Di fatti, là furono arrestati il commerciante Alessandro Giorgetti e certo Federico Antonelli.

Perquisiti entrambi, nulla si rinvenne; ma perquisita la cameretta che l'Antonelli soleva tenere in affitto per le continue sue gite, si rinvennero quindici pacchetti di 10 biglietti ciascuno da 10 fiorini.

Fatta la scoperta, subito partivano alcuni delegati di P. S. per Osimo, Loreto, Chiaravalle, Ise, Fabriano, per fare delle perquisizioni nella speranza di poter rintracciare la provenienza della carta per la fabbricazione delle banconotte che venivano cambiate abilmente su vasta scala, operando il cambio nei vari sbocchi dall'Italia all'Austria agli operai, che poscia si accorgevano di essere stati truffati.

Le perquisizioni continuano a Montenars, ad Artegna, a Magnano; vennero arrestati due individui uno di Magnano, l'altro da Artegna; altri arresti sono in vista. Pare che anche nella nostra città vi siano parecchi compromessi. Però le autorità lavorano, ma fanno silenzio e fanno... bene.

L'altra notte fu arrestata anche la governante del barone Boeckmann.

Il delitto di Godia.

Non fu suicidio, ma assassinio.

Il giorno dell'Epifania alle nove circa del mattino nella roggia presso Godia fu rinvenuto il cadavere d'un uomo, la testa del quale stava conficcata nella sponda sinistra del corso d'acqua. Era senza scarpe e senza cappello; colla tasca interna della giubba arrovesciata.

Il cadavere fu identificato per certo Giuseppe D'Agostini di Leonardo da Grions, di 38 anni. Il fratello del Giuseppe, che lo riconobbe, dichiarò ch'egli era d'un carattere chiuso e scialacquatore di quanto guadagnava all'estero. In seguito a tali circostanze si credette trattarsi d'un suicidio e l'autorità ordinò il seppellimento del cadavere.

Senonchè la voce pubblica tostochè la notizia fu divulgata a Grions e paesi limitrofi, cominciò a sospettare sulla verosomiglianza del suicidio.

Diffatti l'acqua dove trovossi il D'Agostini giungeva a poco più di mezzo metro d'altezza e la posizione di lui era davvero strana.

Tali voci prendendo maggiormente piede, giunsero all'orecchio del brigadiere Ferrari dei rr. carabinieri della divisione di Udine.

Il zelante brigadiere si pose all'opera delle indagini e riuscì a scoprire che il D'Agostini la vigilia dell'Epifania si era recato al mercato di Tricesimo per riscuotere il denaro guadagnato all'estero. Si seppe inoltre che egli si era unito ad alcuni sensali dal suo paese col quale era stato a bere in varie osterie.

Lasciato Tricesimo a notte tarda, il D'Agostini si diresse alla volta del suo paese con tre individui coi quali si soffermò ancora in vari esercizi che incontravano lungo il cammino.

Giunta la comitiva a San Bernardo presso Godia, quivi avvenne la feroce tragedia. I tre presero a colpire ripetutamente alla nuca l'infelice fino a renderlo completamente privo di sensi. Dopo di ciò lo depredarono dei denari che aveva in tasca e lo trasportarono poi nella roggia collocandolo nella posizione in cui fu trovato, di guisa che anche se non era morto doveva soccombere per soffocamento.

Per tali risultanze, emerse, parte da parziale confessione di uno dei tre individui che confermò di aver lasciato il D'Agostini lungo la strada presso San Bernardo, parte per le contraddizioni in cui caddero gli indiziati autori del delitto, il maresciallo dei carabinieri Zearo ed il brigadiere Ferrari si recarono la notte scorsa a Grions ove arrestarono Luigi Zamaro d'anni 50 ed a Ziracco ove fu pure arrestato Carguelli Antonio di anni 40.

Entrambi furono condotti alle carceri giudiziarie di Udine.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.74 — Marchi L. 1.22.82
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.11
Corone L. 1.04.87

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati discreti con affari, prezzi fermi nel granoturco.

Frumento	da L. 21.— a 21.50	al quint.
Avena	» 18.— a 18.50	»
Segala	» 18.75 a 19.25	»
Granoturco giallo	» 10.25 a 11.50	all'Ett.
Granoturco bianco	» 10.— a 12.25	»
Frumento	» 18.— a 18.30	»
Giallone	» 12.50 a 13.50	»
Gialloncino nuovo	» 12.50 a 13.—	»
Cinquantino	» 10.50 a 11.—	»
Sorgorosso	» —.— a 7.75	»

Fagiuoli di collina da lire 19.— a 24.— Castagne da 17 a 22 il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.10 a 1.20	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.10 a 1.18	»
Galline	» 0.90 a 1.25	»
Oche morte	» 1.16 a 1.30	»

Fiera di San Antonio.

Prima giornata.

Buona animazione per concorso e per affari; in generale aumento sui prezzi del 10 0/0. Larga richiesta vi fu specialmente nei capi da lavoro, i soliti toscani applicarono ai vitelli. Nota ancora la buona qualità dei cavalli prodotti e venduti.

Vi erano:

Buoi 434; venduti 32 paia; i nostrani a 1015, 1030, 1065, 1120, 1130 e da 740 a 830, gli slavi da 550 a 780;

Vacche 665, vendute 140; le nostrane a 350, 410 e da 220 a 280, le slave da 85 a 230.

Vitelli sopra l'anno 140, venduti 45 da 210 a 340.

Vitelli sotto l'anno 200, venduti 150 da 60 a 185.

Cavalli 158, venduti 30; a 60, 180, 200, 230, 280, 370, 430, 450.

Asini 14, venduti 5 a 17, 42, 44, 65, 80.

Muli 2 invenduti.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci della Cassa Rurale di Prestiti di S. M. Assunta di Forni di Sopra sono invitati a riunirsi nella sala delle assemblee della Latteria di Vico il giorno 29 corrente alle ore 9 antimeridiane per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Esposizione del Bilancio fatta dalla Presidenza e relazione dei sindaci in riguardo.
2. Elezione del Presidente, di cinque membri della Presidenza e dei sindaci.
3. Elezione e paga pel Segretario-Cassiere.
4. Tasso da stabilirsi sui depositi e limite massimo.
5. Fido da darsi ai soci.
6. Modifica dell'art. 8 dello Statuto.
7. Proposta per assicurazione del locale e generi esistenti pel caso d'incendio.
8. Paga al magazziniere e orario d'apertura.
9. Concessione di parte del locale ad uso asilo infantile.
10. Proposte eventuali dei soci.

Ove gli argomenti da trattarsi non venissero esauriti i soci verranno riconvocati nel dì seguente.

Le assenze non giustificate verranno punite con la multa di L. 1.

Il Presidente
Osualdo De Santa.

Tip. del Crociato — Udine